

Su la spesa sanitaria privata: è un quarto del totale

Nel 2023 gli italiani hanno pagato di tasca propria 42,6 miliardi

Sempre più italiani si rivolgono al privato per curarsi. Lo aveva detto Gimbe e l'ultima conferma arriva dal Cnel. Nell'ultimo decennio il fabbisogno sanitario nazionale è cresciuto di circa 24 miliardi, con un incremento medio annuo in termini nominali del +2,0%, equivalente in termini reali al +0,2%. Relativamente al finanziamento pubblico, nel 2023 l'Italia ha registrato una quota di spese sanitarie che si attesta al 74%, contro una media europea pari al 77,3%. Si registra ormai da molti anni una crescente propensione delle famiglie italiane a spendere privatamente per la sanità. La spesa privata ha raggiunto il livello di 42,6 miliardi annui, pari a circa il 25% del totale della spesa sanitaria nazionale. È quanto emerge dalla Relazione del Cnel sui servizi pubblici 2025 che spiega che l'andamento si riscontra "da molti anni e in particolare dal 2015". La relazione segnala inoltre come i medici di base siano in diminuzione con "carenza di personale anche nell'area dell'emergenza-urgenza". Il deficit di

infermieri rispetto alla media europea supera le 180mila unità. "Sempre più giovani professionisti - rileva il Cnel - preferiscono intraprendere la strada dell'estero o del privato, una 'fuga' che rischia di ricadere sulla tenuta del sistema pubblico nei prossimi anni, in particolar modo nei territori più fragili". Continuano poi a sussistere "significative discrepanze su base regionale e anche tra i territori subregionali, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo".

I divari "investono la scarsa offerta di servizi e la fragilità infrastrutturale in diverse aree del Paese". La dinamica del ricorso alle visite specialistiche e agli esami specialistici mostra una sensibile riduzione nel corso degli ultimi cinque anni. Dal 2018 al

2023, gli esami specialistici si sono ridotti mediamente del 2%, mentre le visite specialistiche dell'1,7%. Nel 2024 quasi il 10% dei residenti ha rinunciato a visite o esami specialistici, dato in aumento non rispetto al 2023 (+2,4 punti percentuali) e anche rispetto al periodo pre-pandemico (+3,6 punti percentuali). Le principali motivazioni sono state la lunghezza delle liste di attesa (6,8%, +2,3 rispetto al 2023) e la difficoltà di pagare le prestazioni sanitarie (5,3%, +1,1 rispetto al 2023). Quest'ultimo dato è particolarmente significativo, in quanto nel 2024 il 23,9% degli individui (+4 rispetto al 2023) si è fatto carico dell'intero costo dell'ultima prestazione specialistica, senza alcun rimborso da assicurazioni. **R.M.**

La rinuncia

Lo scorso anno quasi il 10% dei residenti ha rinunciato a visite per le liste d'attesa infinite e motivi economici

